



Andamenti e prospettive della Finanza Pubblica italiana

IV Rapporto NENS

Secondo Aggiornamento

Gennaio 2006

Sintesi dei principali risultati

Il parere positivo espresso dalla Commissione europea sulla Legge Finanziaria per il 2006 e per il Programma di Stabilità presentato dall'Italia contiene una riserva di non poco conto: l'approvazione, infatti, è subordinata alla condizione che la manovra contenuta nella Finanziaria dia davvero gli esiti previsti. Se così non fosse, il giudizio diventerebbe molto diverso e la sospensione della procedura di infrazione rischierebbe di essere revocata.

L'analisi condotta da Nens, oltre ad evidenziare i preoccupanti dati "tendenziali" (ossia, la differenza tra entrate ed uscite a legislazione vigente), mostra le forti incertezze che gravano sull'esito della manovra. Ciò che emerge è che l'assetto complessivo della finanza pubblica italiana risulta, dopo i 5 anni di governo della destra, pesantemente compromesso:

- Nel 2005, il fabbisogno del settore statale e l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni raggiungeranno, in base alle stesse previsioni del Governo, la cifra record del 4,3 per cento del PIL, confermando lo stato di gravissima crisi della finanza pubblica. Il fatto che tale livello di indebitamento risulti in linea con obiettivi ripetutamente rivisti al rialzo in seguito alle pressioni dell'Unione Europea (il DPEF 2005-2008 indicava un obiettivo di indebitamento pari al 2,7 per cento del PIL) non consente in alcun modo le valutazioni trionfalistiche del Governo. Infatti, l'impatto sul debito pubblico, il quale torna a crescere dopo un decennio, è evidente;
- Per rendere non catastrofici i risultati del 2005, l'esecutivo – oltre a ripetute manovre correttive – ha rinviato al 2006 spese di cassa per circa un punto percentuale di PIL. Di conseguenza, il fabbisogno per il 2006 supererà il 5 per cento del PIL ed il debito pubblico salirà di nuovo oltre la soglia del 110 per cento del prodotto;
- Per il 2006, l'indebitamento netto stimato da NENS è al 4,5 per cento del PIL, un punto percentuale al di sopra dell'obiettivo previsto dal governo nei documenti ufficiali (3,5 per cento del PIL). Data tale previsione, dopo le elezioni sarà inevitabilmente necessaria una manovra aggiuntiva anche solo per avvicinarsi a quanto comunicato a Bruxelles;
- Le manovre per il 2006, nonostante gli impegni presi con la Commissione Europea, continuano ad essere costituite per circa la metà da misure una tantum;

- Gli interventi realizzati sulle entrate con la legge finanziaria ed i provvedimenti collegati determinano un aggravio delle pressione fiscale netta sulle imprese per circa 2,5 miliardi di euro, nonostante la riduzione dei contributi sociali per circa 2 miliardi di euro;
- Per tutto il periodo di previsione (2006-08), l'indebitamento tendenziale rimane ben oltre il 5 per cento del PIL ed il debito pubblico continua a salire. In tale quadro, la manovra di finanza pubblica per il 2007 dovrà essere di almeno 1,6 punti percentuali di PIL - non dello 0,5 per cento del PIL come riportato nel Programma di Stabilità per l'Italia appena presentato alla Commissione Europea.

I risultati del 2005.

Secondo le ultime stime del governo (Programma di Stabilità – Aggiornamento Dicembre 2005), per il 2005, l'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni ed il fabbisogno del settore statale dovrebbero attestarsi al 4,3 per cento del PIL, mentre il debito pubblico dovrebbe salire al 108,5 per cento del PIL, invertendo – come ricordato - la decennale tendenza alla diminuzione.

I risultati di indebitamento relativi al 2005, se confermati a marzo dall'ISTAT, sarebbero raggiunti grazie ad una serie di manovre correttive e rinvii di spese realizzati durante l'iter di approvazione della Legge Finanziaria per il 2006 (in particolare, il DL 211/05). In assenza di tali interventi e posticipi di spesa, i risultati sarebbero stati molto diversi ed in linea con le previsioni contenute nel Rapporto NENS dell'ottobre scorso:

- l'indebitamento netto sarebbe risultato intorno al 4,8 per cento del PIL;
- il debito pubblico avrebbe toccato il 109 % del PIL.

Considerate le manovre aggiuntive realizzate in autunno ed i rinvii di spesa, le attuali previsioni di NENS per il 2005, sono solo marginalmente superiori a quelle del governo (Tabella 1).

Tab 1. Conto Economico delle Pubbliche Amministrazioni 2005: Stime del Governo e stime di NENS 1/

	2005	
	Gov	NENS
	<i>(in milioni di euro)</i>	
Manovre correttive		
DL 203/05	150	150
DDL 211/05	2160	2160
Maxi-emendamento DL 203/05 in Senato	375	375
Maxi-emendamento DDL Finanziaria 2006 - Camera 2/	571	571
Effetto manovre correttive su saldo primario	3256	3256
Minori entrate da dismissione patrimonio immobiliare	0	-3000
Minore gettito studi di settore	0	-3600
Posticipo rinnovi contrattuali pubblico impiego	1500	1500
Effetto totale sull'indebitamento netto	4756	-1844
	<i>(in percentuale del PIL)</i>	
Effetto totale sull'indebitamento netto	0.3	-0.1
Indebitamento netto PPAA tendenziale 2/	n.a.	4.8
Indebitamento netto PPAA programmatico	4.3	4.3
Indebitamento netto PPAA stimato 3/	4.3	4.4
Saldo primario stimato	0.6	0.5
Saldo di parte corrente stimato	0.6	0.6
Fabbisogno Settore Statale	4.3	4.3
Fabbisogno Settore Pubblico 4/	n.a.	4.7
Debito Settore Pubblico 5/	108.5	108.6
PIL nominale	1383960	1382400

1/ Per le stime del Governo, la fonte è il "Programma di Stabilità per l'Italia" - Aggiornamento Dicembre 2005.

2/ Gli effetti sono dovuti alla rideterminazione della restituzione del fondo patrimoniale del Credito Sportivo e alla pornotax.

3/ Le stime di NENS non considerano rinvii di spese in conto capitale.

4/ NENS assume un fabbisogno di 5,6 miliardi per gli enti non inclusi nel settore statale.

5/ La stima di NENS include un'accumulazione netta di asset finanziari pari allo 0.3% del PIL.

Il fabbisogno di cassa delle Amministrazioni Pubbliche (al netto di regolazioni di debiti pregressi e di dismissioni mobiliari) per il 2005, dovrebbe peggiorare in modo evidente rispetto al 2004, allorquando il dato fu pari a oltre 56 miliardi di euro, il 4,2% del PIL. Numerosi sono gli indizi che propendono per una tale affermazione.

In primo luogo, il fabbisogno di cassa del settore statale ha chiuso il 2005 su una cifra vicina ai 60 miliardi di euro, con un peggioramento di ben 10 miliardi di euro nel confronto con il 2004. Considerato che l'aggregato delle Amministrazioni Pubbliche include anche l'intero insieme delle autonomie locali e che, vista l'esperienza degli anni passati, è del tutto plausibile ipotizzare un valore superiore per 5-6 miliardi di euro rispetto al dato di cassa del settore statale, non è esagerato attendersi un fabbisogno complessivo delle Amministrazioni Pubbliche vicino ai 65 miliardi di euro, il 4,7% del PIL.

In secondo luogo, grazie ai dati forniti dalla Banca d'Italia nel suo Supplemento al Bollettino Statistico di gennaio 2006, è possibile osservare per il periodo gennaio-novembre 2005 un peggioramento del fabbisogno di cassa delle Amministrazioni Pubbliche rispetto al corrispondente periodo del 2004 di ben il 16,6%. Un trend di questa entità porta ugualmente a ipotizzare un risultato per l'intero 2005 di 65 miliardi di euro.

In terzo luogo, essendo assai probabile che anche nel 2005 perduri lo scostamento tra dati di cassa e di competenza, è ugualmente plausibile assumere che rispetto a un dato dell'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche previsto dal governo al 4,3%, il dato di cassa si discosti per almeno uno 0,4-0,5% del PIL raggiungendo anche in questo caso una cifra intorno ai 65 miliardi di euro, se non superiore (si ricorda che nel 2004 – nonostante la “pulizia” dei conti imposta da Eurostat – la discrepanza tra cassa e competenza fu pari a circa un punto percentuale di PIL).

Un fabbisogno di cassa delle Amministrazioni Pubbliche pari almeno al 4,7% del PIL costituisce un dato molto preoccupante. Soprattutto se si considera che a tale risultato concorrono rinvii di spesa per circa un punto percentuale di PIL che ovviamente appesantiranno in termini di cassa i conti 2006. Si è trattato, in particolare, del posticipo di trasferimenti ordinari alle regioni relativi al biennio 2003-04 per 11 miliardi di euro e del rinvio dei pagamenti di 1,5 miliardi di euro per i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici perfezionati nel corso del 2005. Inoltre, hanno concorso al risultato misure una tantum per oltre l'1 per cento del PIL. Infine, non si deve trascurare che misure di carattere amministrativo, quali il crescente ricorso al Conto disponibilità presso la Banca d'Italia, hanno contribuito ad abbellire ulteriormente il probabile dato di fine anno. Ed è quasi inutile aggiungere che, al pari delle cifre relative all'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche, le manovre correttive autunnali hanno contribuito a rendere meno pesante il dato di cassa complessivo. Ciò che comunque preme in questa sede rilevare è che le tendenze di fondo di entrate e uscite di cassa del nostro bilancio pubblico viaggiano ben al di là del 5% del PIL.

Con un fabbisogno di cassa di tale portata, e in considerazione dei limitati ammontari di dismissioni realizzati nel 2005 (4 miliardi di euro circa), il debito pubblico è aumentato in modo pesante, collocandosi, presumibilmente, intorno ai 1.500 miliardi di euro. E' il governo stesso a prevedere dopo oltre un decennio la crescita del rapporto debito pubblico/PIL dal 106,5% del 2004 al 108,5% dello scorso anno. Tale rapporto potrebbe rivelarsi più elevato ed ulteriormente in crescita per il 2006 e gli anni successivi.

Le previsioni per il 2006.

Per il 2006, NENS prevede un indebitamento netto al 4,5 percento del PIL, quasi un punto percentuale in più rispetto alle previsioni del governo, e un debito pubblico che a fine anno potrebbe risultare superiore al 110 percento del PIL, oltre 2 punti percentuali in più di quanto indicato nei documenti ufficiali. Il saldo primario è appena positivo (0,3 percento del PIL), ossia oltre 3 punti di PIL in meno rispetto al 2001. In altri termini, se il Governo Berlusconi fosse stato in grado di preservare il saldo primario ereditato dal centro-sinistra nel 2001 (incluso anche il propagandato “buco”) non vi sarebbe stato bisogno di nessuna manovra correttiva per il 2006 per rispettare i vincoli del Patto di Stabilità e Crescita (Tabella 2).

Le più preoccupanti previsioni di NENS dipendono da due ordini di fattori: un più elevato indebitamento tendenziale; una più realistica valutazione dell’efficacia delle manovre realizzate.

L’andamento tendenziale.

Limitando l’attenzione al 2006, NENS stima un indebitamento tendenziale superiore di circa 4,5 miliardi di euro (0,3 percento del PIL) a quello indicato dal governo.

La significativa differenza si spiega, in primo luogo, con minori entrate dovute a: (i) minori entrate tributarie e contributive a causa della minore crescita del PIL nominale prevista da NENS (3,5 anziché 3,7 come risulta dai dati forniti dal governo) sulla base delle previsioni di consenso (-1,7 miliardi di euro); (ii) minor gettito ICI, a causa della normativa di favore estesa agli enti religiosi (-1 miliardo di euro); (iii) minori contributi sociali, poiché le variazioni del quadro macroeconomico e dei redditi da lavoro dipendente delle Pubbliche Amministrazioni intervenute tra il Programma di Stabilità - Aggiornamento Dicembre 2005 e la Relazione Previsionale e Programmatica portano a giustificare, sotto ipotesi ragionevoli, soltanto 2/3 dell'aumento di contributi indicato nel Programma di Stabilità (-1,5 miliardi di euro). In secondo luogo, concorrono al più elevato indebitamento tendenziale stimato da NENS maggiori spese per la sanità per almeno 1 miliardo di euro.

Tab 2. Conto Economico delle Pubbliche Amministrazioni 2006-2008: Stime del Governo e stime di NENS (cont.) 1/

	2006		2007		2008	
	Gov	NENS	Gov	NENS	Gov	NENS
Manovre correttive	<i>(in milioni di euro)</i>					
Minori Spese	17092	12172	15490	14576	15296	14334
- Pubblico impiego (oneri netti)	886	886	886	886	886	886
- Consumi intermedi	5343	3173	5468	4554	5277	4315
di cui:						
- Amministrazioni Centrali	1693	847	1828	914	1925	963
- Amministrazioni Locali	2648	1324	3078	1539	2790	1395
- Sanità	2500	1250	2500	2500	2500	2500
- Fondo trasferimenti correnti alle imprese	960	960	1121	1121	1121	1121
- Costituzioni capitali fissi	1057	1057	660	660	1013	1013
- trasferimenti in c/capitale	3167	1667	1367	1367	920	920
- Altre spese	3179	3179	3488	3488	3579	3579
Maggiori Entrate	10762	8432	8909	7359	9231	7351
- Ammortamento beni strumentali settore energetico	971	971	990	990	990	990
- Rivalutazione beni e aree edificabili di impresa	912	912	0	0	18	18
- Giochi	738	738	1182	1182	1419	1419
- Lotta all'evasione e accertamenti doganali	335	335	496	496	498	498
- Incremento riscossioni	300	0	450	0	780	0
- Banche e assicurazioni	1339	1339	680	680	632	632
- Ammortamento dell'avviamento	1680	1680	952	952	952	952
- Leasing e misure antielusive	826	826	925	925	1144	1144
- Imposta sostitutiva cessione fabbricati	500	500	468	468	482	482
- Programmazione fiscale	1040	0	1100	0	1100	0
- Adeguamento anni 2003-2004	990	0	0	0	0	0
- Altre entrate	1131	1131	1666	1666	1216	1216
Interventi per lo sviluppo	7597	7597	6099	6099	6322	6322
Minori Entrate	3741	3741	2424	2424	2554	2554
- Proroga agevolazioni fiscali	1166	1166	265	265	89	89
- Riduzione costo del lavoro	1996	1996	2429	2429	2518	2518
- Distretti	50	50	50	50	50	50
- Altre	529	529	553	553	586	586
- Effetti indotti Riduzione costo del lavoro	0	0	-873	-873	-689	-689
Maggiori Spese	3856	3856	3675	3675	3768	3768
- Fondo famiglia e solidarietà	696	696	0	0	0	0
- Pubblico impiego (oneri netti)	592	592	710	710	710	710
- Fondo tutela pubblica sicurezza	180	180	60	60	70	70
- Patto di stabilità interno	180	180	598	598	233	233
- Legge Obiettivo	0	0	0	0	200	200
- Ripiano situazioni debitorie pregresse	759	759	580	580	580	580
- Altro	1449	1449	1727	1727	1975	1975
Effetto netto manovre su saldo primario	20257	13007	18300	15836	18205	15363
Maggiori oneri per cofinanziamento Fondi Strutturali	0	-1500	0	-10000	0	-3500
Minore spesa per interessi	200	200	700	700	1000	1000
Effetto totale sull'indebitamento netto	20457	11707	19000	6536	19205	12863
PIL nominale	1435404	1431200	1489949	1485586	1545077	1543523

1/ Per le stime del Governo, la fonte è il "Programma di Stabilità per l'Italia" - Aggiornamento Dicembre 2005.

Tab 2. Conto Economico delle Pubbliche Amministrazioni 2006-2008: Stime del Governo e stime di NENS (concl.)

	2006		2007		2008	
	Gov	NENS	Gov	NENS	Gov	NENS
	<i>(in percentuale del PIL)</i>					
Effetto totale sull'indebitamento netto	1.4	0.8	1.3	0.4	1.2	0.8
Indebitamento netto PPAA tendenziale 2/	5.0	5.3	4.6	5.3	4.5	5.4
Minori entrate tributarie dovute al PIL nominale		1715		1780		634
Minori contributi sociali 3/		1500				
Minore gettito ICI (enti religiosi)		1000		1000		1000
Maggiore spesa sanitaria		1000		1000		1000
Maggiori redditi da lavoro dipendente				7428		10805
Indebitamento netto PPAA programmatico	3.5	3.5	2.8	2.8	2.1	2.1
Indebitamento netto PPAA stimato 4/	3.5	4.5	2.8	4.4	2.1	3.4
Saldo primario stimato	1.3	0.3	1.9	0.3	2.6	1.3
Saldo di parte corrente stimato	0.3	-0.3				
Fabbisogno Settore Statale	n.a.	4.8				
Fabbisogno Settore Pubblico 5/	n.a.	5.2				
Debito Settore Pubblico 6/	108.0	110.1	106.1		104.4	

2/ Per il 2007 e il 2008, non sono inclusi gli effetti di minori entrate e maggiori spese -circa 0,3 per cento del PIL- dovute a provvedimenti di carattere temporaneo sempre prorogati.

3/ Le variazioni del quadro macroeconomico e dei redditi da lavoro dipendente delle PPAA intervenute tra il Programma di Stabilità - Aggiornamento Dic 2005 e la RPP portano a giustificare, sotto ipotesi ragionevoli, soltanto 2/3 dell'aumento di contributi indicato nel Programma di Stabilità.

4/ Per il 2007 ed il 2008 si include anche l'impatto delle manovre aggiuntive previsto nel Programma di Stabilità per l'Italia.

5/ Per il 2006, la stima di NENS del fabbisogno del settore statale include (i) 1.5 miliardi per il pagamento dei rinnovi contrattuali perfezionati nel 2005; (ii) 11 miliardi per la posticipazione al 2006 di una parte di trasferimenti ordinari alle regioni relativa al biennio 2003-2004. Infine, NENS assume che il fabbisogno degli enti non inclusi nel settore sia pari a 6 miliardi.

6/ La stima di NENS per il 2005, include un'accumulazione netta di asset finanziari pari allo 0.3% del PIL.

L'efficacia delle manovre per il 2006.

Come è noto, il governo è intervenuto a correzione degli squilibri non con un intervento organico e trasparente, ma con almeno tre interventi non coerenti e fonte di notevole confusione ai fini di una piena comprensione delle misure poste in essere:

- la manovra iniziale (inclusiva del DI 203/95);
- il maxi emendamento presentato nella discussione della manovra iniziale al Senato;
- il maxi emendamento presentato nella discussione della manovra iniziale alla Camera.

L'impatto complessivo dei tre interventi nella correzione dei conti pubblici sarebbe, nelle stime del governo, pari a circa 20,7 miliardi di euro (1,4 per cento del PIL). Nelle valutazioni di NENS, effettuate alla luce dei risultati effettivi conseguiti durante i primi quattro anni di gestione della finanza pubblica da parte del Governo Berlusconi, l'effetto totale della manovra si ferma allo 0,8 per cento del PIL.

In particolare, NENS assume che gli interventi di contenimento dei consumi intermedi avranno efficacia per metà degli importi previsti nelle relazioni tecniche, così come solo per metà saranno

La revisione del Pil

L'Istat ha recentemente rivisto del serie storiche del Pil per il periodo 1992-2000 per tenere conto delle nuove informazioni statistiche disponibili e di una diversa metodologia di stima di alcuni aggregati sia in valori correnti che in termini reali.

Le principali revisioni hanno interessato: (i) il trattamento dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM) che sono stati attribuiti ai settori che li hanno effettivamente consumati; (ii) l'adozione di indici a catena per la costruzione degli aggregati in volume, e (iii) un miglioramento dei dati di base utilizzati nelle stime. L'Istat non ha ancora presentato una ricostruzione delle serie per il periodo 2001-05 che verranno pubblicate solo il 1 marzo 2006.

NENS ha ricostruito gli effetti di queste revisioni sul Pil e i principali aggregati di finanza pubblica per periodo 2001-06. I risultati della stima mostrano che il Pil verrebbe rivalutato di circa il 2% in termini monetari ma questo avrebbe effetti minimi sui principali indicatori di finanza pubblica. Il rapporto deficit/PIL diminuirebbe di un decimo di punto percentuale rispetto a quanto previsto, mentre la riduzione del rapporto debito/PIL sarebbe pari a circa 2 punti percentuali. Tuttavia, i trend di questi aggregati non sarebbero modificati dalla revisione ed in particolare il significativo peggioramento del rapporto debito/Pil tra il 2004 e il 2006 rimarrebbe invariato rispetto alle previsioni riportate in questa nota.

efficaci le norme di contenimento della spesa sanitaria. I drastici tagli dei trasferimenti alle FS (1,2 miliardi di euro) e all'ANAS (0,3 miliardi di euro) si considerano irrealizzabili, data la necessità di investimenti delle due aziende interessate (come dimostrato dai ripetuti incidenti ed episodi di malfunzionamento avvenuti negli ultimi mesi).

La pianificazione fiscale presenta fortissimi rischi di incostituzionalità e, quindi, di cancellazione poiché introduce una evidente discriminazione tra redditi da lavoro dipendente e pensioni, da un lato, e redditi da lavoro autonomo dall'altro. Infatti, i primi pagherebbero su redditi reali, mentre i secondi su redditi presunti definiti in via unilaterale. In tale quadro di incertezza, difficilmente l'opzione verrà scelta da parte dei contribuenti potenzialmente interessati. Per tali ragioni, NENS esclude entrate aggiuntive dal provvedimento e dal relativo condono ad esso associato.

Infine, i tagli apportati in Tabella F ai cofinanziamenti per i Fondi Strutturali (5 miliardi di euro) si ritengono solo in parte compensabili con il ricorso alle giacenze di Tesoreria e pertanto si assumono oneri aggiuntivi per 1,5 miliardi di euro.

Il Fabbisogno nel 2006

La situazione dei conti di cassa si presenta nel 2006 ancora più difficile che nel 2005. Infatti, alle previsioni ufficiali del governo che ipotizzano un livello del fabbisogno di cassa del settore statale pari a circa 56 miliardi di euro occorre aggiungere:

- la parte del fabbisogno afferente in modo diretto alle amministrazioni locali e quantificabile intorno ai 6 miliardi di euro;
- un ammontare di risorse, quantificabile in circa 11 miliardi di euro, per la posticipazione al 2006 di una parte di trasferimenti ordinari alle regioni relativa al biennio 2003-2004;
- il valore del rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti fatti slittare in termini di effettive erogazioni al 2006. Tale valore dovrebbe essere pari a 1,5 miliardi di euro.

Il fabbisogno di cassa delle Amministrazioni Pubbliche potrebbe quindi raggiungere il livello complessivo di oltre 74 miliardi, il 5,2% del PIL. Ne derivano conseguenze molto pesanti per la dinamica dello stock del debito e per il rapporto debito pubblico/PIL. Il debito pubblico in valore assoluto potrebbe collocarsi su un valore di 1.575 miliardi di euro, mentre il rapporto debito pubblico/PIL su una percentuale che supera il 110%.

Si consideri che il governo prevede nel Programma di Stabilità presentato in sede europea un'incidenza del debito rispetto al PIL del 108%. Date le ipotesi sul livello del PIL monetario per il 2006 si giunge a un valore nominale del debito pari a 1.550 miliardi di euro. E' evidente, pertanto, che per raggiungere il target prefissato, saranno necessarie operazioni sul debito (dismissioni, ecc.) pari a circa 25 miliardi di euro.

Le misure “una tantum”.

Come già anticipato nel Rapporto NENS di ottobre, la manovra è per circa metà costituita da interventi non strutturali, ossia da interventi incompatibili con gli impegni assunti con la Commissione Europea (Tabella 3).

Tab 3: Misure "una tantum" contenute nelle manovre di finanza pubblica per il 2006 1/
(in milioni di euro)

	2006
- Fondo trasferimenti correnti alle imprese	960
- Costituzioni capitali fissi	1057
- trasferimenti in c/capitale	3167
- Rivalutazione beni e aree edificabili di impresa	912
- Adeguamento fiscale anni 2003-2004	990
- Proroga agevolazioni fiscali	1166
- Sottostima oneri per cofinanziamento Fondi Strutturali	1500
Totale (in milioni di euro)	9752
Totale (in % del PIL)	0.7
Totale (in % della manovra correttiva)	48.1
PIL nominale	1435404
Manovra correttiva	20257

1/ L'effetto delle misure riflette le valutazioni del Governo

L'impatto delle manovre sulle imprese.

Come documentato dalla Tabella 4, gli interventi di finanza pubblica realizzati dal Governo nel corso dell'ultimo trimestre del 2005 hanno aumentato il carico fiscale sulle imprese. In sostanza, a fronte della riduzione dei contributi sociali, sbandierata dal governo, sono state introdotte misure tali da generare per il 2006 un incremento netto della pressione fiscale sulle imprese di due decimali di punto di PIL.

Tab. 4: Norme in materia fiscale per le imprese: legge finanziaria 2006 e provvedimenti collegati 1/
(in milioni di euro)

Descrizione provvedimento		2006	2007	2008
C. L. n. 266/05 (Legge Finanziaria)				
c. 115	Proroga per agevolazioni su emulsioni stabilizzate	-8.9	4.91	-2.12
c. 115	Proroga per agevolazioni su metano a usi industriali	-88.76	48.92	-21.18
c. 115	Proroga per agevolazioni su gasolio riscaldamento zone montane	-51.88	8.32	-3.6
c. 115	Proroga per agevolazioni su teleriscaldamento con biomasse	-11	-12	-
c. 115	Proroga per agevolazioni su gas metano per usi civili	-20.85	3.34	-1.45
c. 115	Agevolazioni sul gasolio e sul GPL impiegati nelle frazioni parzialmente non metanizzate	-18.08	2.9	-1.26
c. 115	Agevolazioni sul gasolio per autotrazione destinato al fabbisogno di Trieste e Udine	-13.27	1.66	-0.72
c. 115	Agevolazioni sul gasolio da riscaldamento serra	-22.91	12.63	-5.47
c. 177 e 118	IRAP settore agricolo	-388.5	73	48.5
c. 119	Agevolazioni pesca costiera e lagunare	-45.8	-33.7	10.9
c. 120	Agevolazioni per l'arrotondamento della proprietà contadina	-29	-306	-191
c. 125	Indetraibilità IVA ciclomotori e auto	-217	6.3	9.4
c. 127	Proroga agevolazione IPAB	-2	0	0
c. 129	Deduzione forfetaria per impianti distribuzione carburanti	0	-84	36
c. 352	Eliminazione della tassa sui brevetti	-40	28.9	33.8
c. 361	Riduzione del costo del lavoro	-1996	-1556	-1829
c. 455-464	Disposizioni per l'editoria	-4.5	25.5	30.5
c. 469	Rivalutazione dei beni d'impresa	601.7		-488.1
c. 473-476	Rivalutazione aree edificabili	310.7	0.3	18.4
	Programmazione fiscale 2006-2008 (concordato)	1040	1100	1100
Art. DL n. 203/05 convertito in L. n. 248/05				
Art. 5	Plusvalenze finanziarie delle società	43.7	182	280.2
Art. 5 bis	Ammortamento dell'avviamento	1500	770	770
Art. 5-ter	Leasing immobiliare	26.8	310.3	528.5
Art. 5-quinquies	Norma antielusiva su dividend washing	583	483	483
Art. 6 c.1	Indeducibilità ai fini Irap delle svalutazioni crediti per le assicurazioni	21.8	11.8	11.8
Art. 6 c.2	Accantonamenti della riserva sinistri (dal 90% al 60%)	214.2	108.3	100.2
Art. 6 c.3	Svalutazione crediti banche (da 0,60% a 0,40%)	1103	560	520
Art. 7	Spese di manutenzione degli immobili di proprietà delle imprese	98.2	55.9	55.9
Art. 8 c.2	Compensazioni alle imprese che conferiscono il TFR a forme pensionistiche complementari	-46	-53	-176
Art. 8 c.3 bis	Sospensione di termini in favore di enti non commerciali	-1.5	0	0
Art. 11 quater	Ammortamento dei beni materiali strumentali per l'esercizio di alcune attività regolate 2/	79	0	0
Art. 11 decies	Riduzione dei canoni di concessione demaniale per gli aeroporti	-42	-42	-42
Art. 11-quaterdecies, c.4	Proroga dell'imposta sostitutiva per la rivalutazione dei beni	12.4	3.5	3.5
Art. 11-quaterdecies, c.19	Estensione della tonnage tax al noleggio di navi	-1.7	-1	-1
Art. DL n. 273/05 'proroga termini' (in corso di conversione)				
Art. 20 c.2	Interventi in materia di ammortizzatori sociali 3/	-45		
Art. 38 c. 1,2,3	Disposizioni per il servizio farmaceutico 3/	-2.1		
Totale		2537.8	1713.8	1277.7
Totale (in % del PIL)		0.2	0.1	0.1
PIL nominale		1435404	1489949	1545077

1/ Dati di competenza. Effetti sull'indebitamento netto. Fonte: prospetti riepilogativi. Segno - = minore entrata

2/ + 911 mln per il 2005

3/ solo per il 2006